

9 771664 379009 03

www.ticinomanagement.ch

Esteri: Ume 8 euro,  
Gran Bretagna Lgs. 5,00, Usa \$ 5,50

Anno XXXII n. 3 • Mar. 2020  
Svizzera Fr. 9.-

# TICIN<sup>+</sup> MANAGEMENT

IL MENSILE SVIZZERO DI FINANZA, ECONOMIA E CULTURA



## Intelligenza artificiale

## Influenza non programmata

### 5G in auto

Cambiare il concetto  
di mobilità

### Economia

Marchi propri:  
la Coop ci riesce

### Immobiliare

Digitale  
e sostenibile

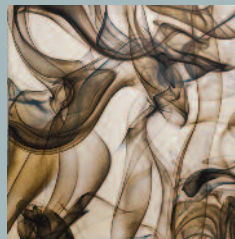
### Fuorisalone

L'elettrico arriva



### Global Art

I Millennial  
comprano



Il Quarterly  
in lingua russa

ТИЧИН<sup>+</sup> МЕНЕДЖМЕНТ  
русскоязычная версия  
Экономика Финансы Культура

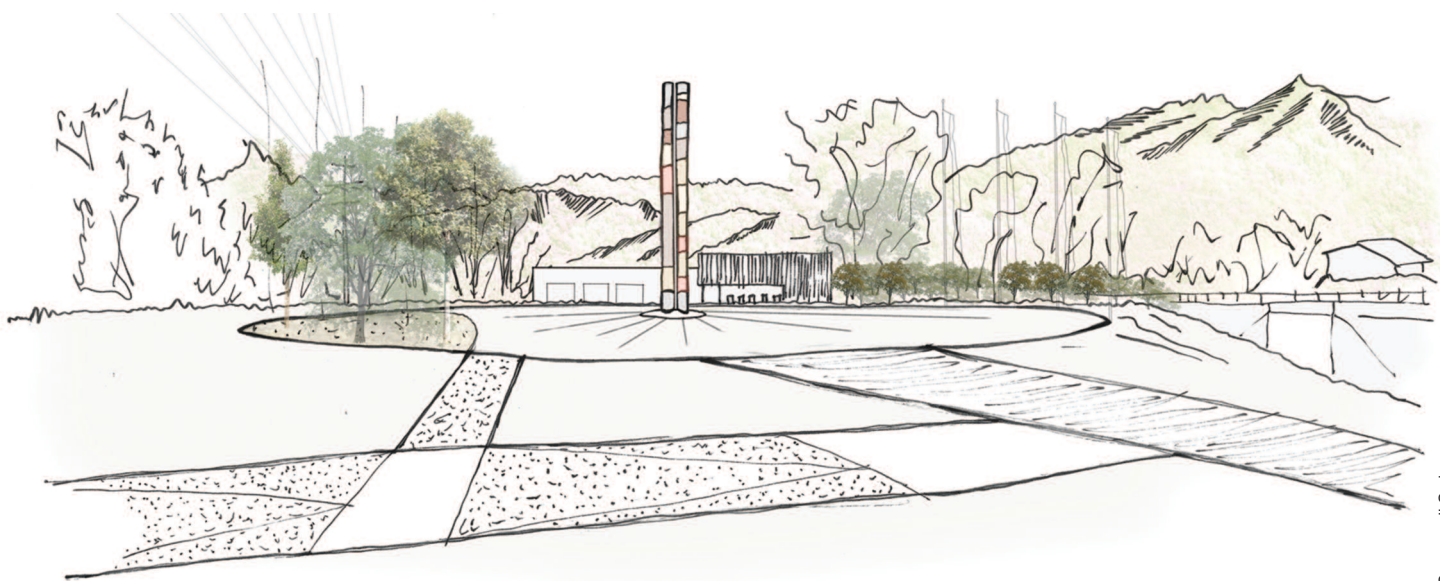
Место встречи Карнавала и Масленицы

И



# Ceneri: il passo, il traforo e la via

Nell'anno dell'inaugurazione della Galleria di base del Monte Ceneri, da questa primavera grazie al nuovo itinerario escursionistico si potranno ripercorrere storia, cultura e particolarità paesaggistiche di questo valico alpino, crocevia identitario per il Canton Ticino.



© Comune di Cadenazzo

**P**er secoli i boschi delle Terre del Ceneri sono stati attraversati da viandanti. Lungo la via un tempo detta “Francesca”, che portava da Bellinzona al passo del Monte Ceneri, transitavano i mercanti scesi da oltre Gottardo per dirigersi verso le piazze lombarde. La percorrevano i pellegrini diretti a Roma, si ammassavano gli eserciti in cerca di fortuna nel Belpaese, mentre studenti e chierici andavano a seguire le lezioni nei più celebri atenei. Superate le Alpi, chi poteva proseguiva sulle acque del Ticino e del Lago Maggiore verso Milano, ma chi poteva contare solo sulle proprie gambe s’inerpicava da Cadenazzo a Robasacco e, arrivato al Ceneri, scendeva verso il Ceresio lungo la strada Regina. Stessa sorte per chi aveva con sé bestiame o merci ingombranti, truppe e cavalieri. Il Ceneri era il passaggio obbli-

gato. All’andata e al ritorno. Ben lo sapevano i briganti che per secoli razziarono chi attraversava quei boschi.

Nell’Ottocento la nascita del Canton Ticino portò alla creazione della strada carrozzabile, le diligenze postali collegavano la Lombardia ai Cantoni d’Oltralpe attraversando il passo del Ceneri e inerpicandosi poi sui tornanti della Tremola.

Infine arrivò la ferrovia con i tunnel del San Gottardo e del Monte Ceneri inaugurati nel 1882. Quasi 140 anni dopo si è tornati a scavare, questa volta con prodigi tecnologici e soluzioni d’avanguardia. Il progetto AlpTransit è diventato realtà e si attende il prossimo settembre l’apertura della nuova galleria di base del Monte Ceneri, che si riconferma crocevia di genti tra Nord e Sud delle Alpi, e tra le diverse regioni del Ticino. La storia di questi viandanti si è intrecciata con la cultura

delle popolazioni che l’hanno abitato, con quella civiltà rurale che ha saputo svilupparsi, resistere e crescere sulle pendici del monte, trovando per secoli un equilibrio con la natura, creando le selve castanili, i “cassinelli”, i mulini.

Dal prossimo 21 marzo si potrà riscoprire questo mondo camminando lungo “La Via del Ceneri”, un itinerario escursionistico a valenza didattico-culturale, segmento della storica ViaGottardo che, attraverso “Le Terre del Ceneri”, grazie al progetto “Ceneri2020”, accoglie il viandante odierno e lo guida attraverso un comparto paesaggistico che segna la centralità del Cantone. Un percorso che incontra il nuovo concetto di turista come persona attenta al rapporto con la natura e il territorio che lo ospita, che vuole vivere emozioni ed esperienze, respirare la passione di una comunità.

**Piazza Ticino.** L'itinerario parte idealmente dal passo del Monte Ceneri, ma si può percorrerlo anche all'inverso. A lato della cantonale è stato creato un luogo simbolico. Si chiama Piazza Ticino. Rappresenta l'unione di Sopraceneri e Sottoceneri, ma anche delle tre regioni che qui confinano: Bellinzonese, Locarnese e Luganese. Piazza Ticino è un'ellisse di pietra circondata dal verde. In uno dei due fuochi sorge un totem. È stato realizzato con le diverse rocce che compongono le montagne ticinesi attraversate da Alp-Transit, estratte durante i lavori di scavo per le nuove gallerie. Ora si trovano unite da un'anima d'acciaio e irradiano la loro coesione. Una scultura dal profondo significato ideale, visto che svetta nel luogo nel quale, nell'Ottocento, il politico ticinese Stefano Franscini invitava i conterranei a realizzare una nuova città, sull'esempio americano di Washington. Auspicava vi nascesse la capitale condivisa del Cantone, che all'epoca era invece a rotazione fra i tre centri principali ogni sei anni e forti erano le rivendicazioni regionali. Avrebbe voluto si chiamasse Concordia. Quell'appello è ora raccolto da Piazza Ticino con il suo totem.

**Dal Monte a Robasacco.** L'itinerario della Via del Ceneri si dirige poi verso l'antenna del Monte Ceneri, evidenziando la presenza del museo della radio, che racconta lo sviluppo delle telecomunicazioni attraverso le radiofrequenze, ubicato dove un tempo trasmetteva la stazione di Radio Monte Ceneri, attiva dal 1933 al 2008, che ebbe fama internazionale e vide ai suoi microfoni alcuni dei più importanti intellettuali che hanno fatto la storia della musica leggera del Novecento.

Nella zona della piazza d'Armi è inoltre presente l'affioramento delle cosiddette "pietre montonate", levigate dall'azione dei ghiacciai che un tempo ricoprivano il territorio, tra le più antiche di Svizzera con un'età stimata di 2,3 miliardi di anni.

Tra i luoghi più suggestivi e panoramici

**In apertura, uno schizzo di Christian Rivola, architetto dell'atelier ribo+ a Cadenazzo, che ha progettato l'intervento della Via del Ceneri. Al centro, il simbolico totem in acciaio di Piazza Ticino, a rappresentare l'unione tra le regioni di Bellinzona, Lugano e Locarno. A destra, una panoramica su un tratto dell'itinerario escursionistico.**

«L'apertura della galleria di base del Ceneri può essere l'occasione per riscoprire luoghi a lungo dimenticati, dalla grandissima ricchezza storica e culturale. Percorrere il nuovo itinerario tra boschi e paesi consente di prendersi del tempo per sé e trovare un equilibrio con l'ambiente circostante, imparando quello che per secoli è avvenuto in queste affascinanti terre»

**Christian Rivola, fondatore e direttore dell'atelier ribo+**



del percorso, la selva castanile di Robasacco. Vi si contano numerosi esemplari secolari e si può godere di un panorama che spazia dal Lago Maggiore al Piano di Magadino, e a est sino a Bellinzona e alle Alpi che le fanno da corona. Anche grazie a fondi stanziati da Alp-Transit, la Selva Grande è stata riqualificata e testimonia il passato di una cultura e di un'economia legate all'utilizzo del castagno e del suo frutto, il "pane dei poveri". Le selve castanili hanno anche il grande pregio di costituire un ambiente dalla grande biodiversità e sono perciò molto importanti sotto l'aspetto ambientale.

Attraversare il bosco è anche l'occasione per ricordare le gesta dei briganti. Il fenomeno si diffuse in epoca medievale e pro-

seguì sino all'Ottocento. L'ultimo episodio avvenne ai danni di una diligenza federale nel 1864, l'assalto fu compiuto dalla banda di Costantino Genotti, un leventinese dalla fama di ladro romantico. Ci scappò anche il morto, un commerciante lombardo, e i malviventi furono presto arrestati. Dopo di loro, nessuno tentò più assalti lungo la strada del Ceneri.

Lasciato il bosco si giunge alla chiesa di San Leonardo. La presenza di un edificio religioso è citata sin dal XIII secolo, mentre l'attuale costruzione risale alla fine del Cinquecento, quando fu aggiunto il campanile a vela. Si prosegue verso l'abitato di Robasacco, dove s'incontra un'altra testimonianza del rapporto con il sacro, la cappellina della Madonna di Lourdes.





**A fianco, l'antico edificio del mulino del Precassino, recentemente restaurato ricostruendo la ruota idraulica e creando a scopo dimostrativo una pesta, servendosi dell'antica base.**

il latte appena munto, prima di trasformarlo in prodotti caseari. Erano piuttosto diffusi, poiché quasi tutte le famiglie all'epoca avevano una mucca o del bestiame, prevalentemente per autoconsumo.

Si giunge poi nei pressi della casa comunale di Cadenazzo, dove si scopre la storia del paese che fu per secoli un crocevia di genti lungo la via Francesca prima, la strada cantonale in seguito. Infine, alla stazione ferroviaria di Cadenazzo un totem multimediale mostra le opportunità che si possono vivere nelle Terre del Ceneri. Un capolinea che può essere anche punto di partenza o di ripartenza.

**Portarsi a casa un'esperienza.** I diversi punti di interesse del percorso della Via del Ceneri, oltre a presentare dei pannelli che raccontano storia e peculiarità dei luoghi (a cura dell'agenzia di comunicazione Visiva e realizzati da Keydesign Sa), vedono la presenza anche di pannelli illustrati da Corrado Mordasini, dove viene proposto ai viandanti di realizzare un'esperienza legata al significato che evoca l'ambiente circostante. Sono perciò presenti piccoli vademecum per realizzare una meridiana, una bussola, una borraccia o una ruota idraulica, per far suonare i bicchieri o ridare vita a una rosa.

Per raccontare il fascino delle Terre del Ceneri è inoltre stato pubblicato un prezioso volume fotografico che raccoglie gli scatti del reportage realizzato dal fotografo bellinzonese Nicola Demaldi che, dopo anni dedicati all'avventura di Alp-Transit - le sue immagini sono diventate quelle ufficiali che mostrano gli scavi e le opere di ingegneria - è tornato in superficie e ha scelto di catturare i colori, le suggestioni, il fascino, i volti di quel paesaggio che racconta l'incontro tra natura, cultura e memoria.

Dal progetto della Via del Ceneri sono nate le Terre del Ceneri: un sodalizio tra i Comuni di Cadenazzo, Gambarogno e Monteceneri volto a promuovere turisticamente le opportunità offerte dal territorio e ridare valore al proprio passato, a saperi e testimonianze d'un tempo.

**Sabrina Tilli**

## Una fitta rete di itinerari

La Via del Ceneri è stata realizzata grazie all'impegno del Comune di Cadenazzo e al sostegno di Confederazione e di Cantone Ticino attraverso i loro dipartimenti, assieme al rilevante contributo di Ceneri 2020. Ha visto l'adesione di numerose fondazioni e associazioni e gode del supporto di Ticino Turismo e delle Organizzazioni Turistiche Regionali del Bellinzonese e Alto Ticino, di Ascona-Locarno e della Regione del Luganese.

L'itinerario vuole essere un indispensabile tratto di unione con le altre vie storiche presenti sul territorio. Dal passo del Monteceneri si diramano infatti la strada storica del Montecenerino, un tempo detta "strada romana", e la Strada Regina. La prima scende verso Quartino e il Gambarogno, la seconda porta verso i territori del Luganese. Da Cadenazzo la Via del Ceneri si congiunge con l'itinerario Tra monti e lago, che prosegue in direzione del Gambarogno, mentre è previsto che l'itinerario di quella che era la Strada Francesca, oggi Via del Ceneri, arrivi sino a Bellinzona. Inoltre, lungo il percorso vi sono gli incroci con altri itinerari escursionistici e quello di ForTi, dedicato alle fortificazioni militari. Una fitta rete di itinerari che possono offrire al viandante contemporaneo l'opportunità di fermarsi più giorni sul territorio per scoprire sino in fondo tutte le peculiarità delle Terre del Ceneri.

**La galleria del racconto.** A testimoniare il carattere innovativo della comunicazione con il viandante che offre la Via del Ceneri, è stata creata una galleria del racconto dedicata alla storia dei trasporti. Trenta pannelli retroilluminati raccontano l'evoluzione dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione in Ticino, in Svizzera e più in generale nel mondo. Dai tempi in cui si attraversavano le Alpi a dorso di mulo, si passa all'epopea delle diligenze, dei treni a vapore, a cremagliera, sino a giungere ad automobili e treni ad alta velocità, e ovviamente ad AlpTransit.

**Dal Mulino alla stazione.** Dopo aver incrociato l'autostrada e la linea ferroviaria, la Via del Ceneri scende verso il mulino e la pesta del Precassino. Si tratta di un edificio molto antico, già nell'Ottocento era stato dismesso e nel Novecento si era

trasformato in un rudere. Negli anni Duemila, grazie all'impegno di un'associazione nata appositamente per ridargli vita, è stato restaurato, ricostruendo la ruota idraulica ed è stata creata a scopo dimostrativo una pesta, utilizzando l'antica base. Prima dell'utilizzo della macina per produrre farina di mais (coltivazione che si diffuse solo in epoca moderna), al mulino si portava l'orzo da brillare. Il cereale veniva pestato rendendolo così adatto al consumo alimentare. I salti d'acqua e le pozze create dal vicino riale, il ponticello, la rigogliosa vegetazione, creano attorno al mulino un paesaggio da cartolina.

Un altro esempio della civiltà rurale, prima di giungere all'abitato di Cadenazzo è rappresentato dall'edificio utilizzato un tempo come "cassinello". Si tratta di quelle strutture che servivano a tenere in fresco